

Sabato 16 Maggio 2009

Le Recensioni

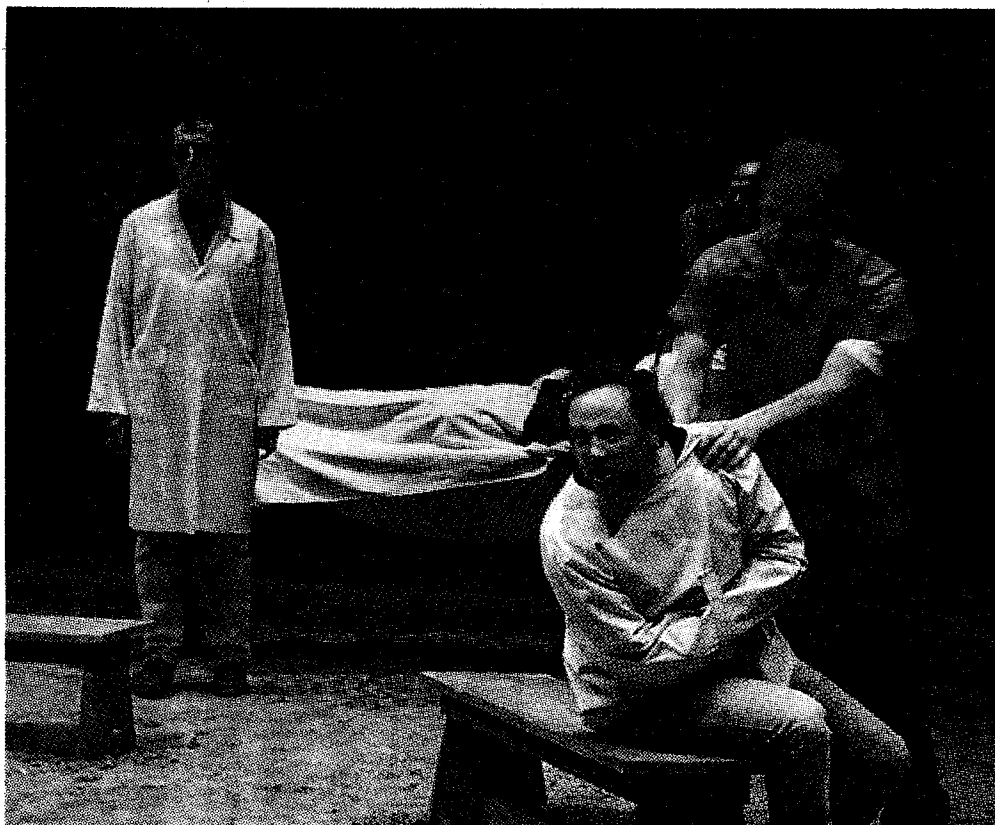
Arena del Sole Garella rilegge «Il Vangelo secondo Matteo» di Pasolini

Gesù in scena: maestro visionario

Il Cristo del *Vangelo secondo Matteo* di Pasolini (1964) scuoteva un mondo di miseria, violenza e torpore con una predicazione intransigente e indignata.

Quel salvatore così umano torna oggi in uno spettacolo ispirato alla sceneggiatura del film, in programmazione all'Arena del Sole con la regia di Nanni Garella, le scene di Antonio Fiorentino e le luci di Gigi Saccomandi. Gesù è un giovane maestro arrabbiato che si muove in un'ampia, scabra spianata dove cantano uccelli, appaiono angeli e insidiano diavoli, dove i mercanti occupano i templi, gli umili e i derelitti aspettano la salvezza e gli uomini di buona volontà una parola che renda senso alla vita. La platea del teatro è svuotata delle sedie e invasa di terra: bastano poche panche e qualche altro elemento scenico, ma soprattutto i corpi, a interpretare con toni popolari una vicenda sottilmente dolorosa e politica.

Il racconto, la favola, la parabola, la predicazione, la rabbia si alternano in una lettura che sa conservare spazio al mistero e alla profezia. Il protagonista (un giovane e perfino troppo energico Mirko Rizzotto) è un maestro visionario che insegna a liberarsi delle catene del mondo, rappresentate da oppressive camicie di forza. Intorno a lui stan-



no attori di varie esperienze: alcuni usciti da poco da scuole di teatro, altri formati in quel laboratorio che è la compagnia Arte e Salute, costituita di pazienti psichiatrici. I loro ritmi distesi, pensosamente lenti, di chi ascolta registra dà contorni sentimentali alle parole e risponde senza automatismi, fornisce alla vicenda un tono raccolto, commosso, fragile. Una discesa nelle

paure della sofferenza, nelle allucinazioni del mondo, una voglia di uscire alla luce in cerca di resurrezione.

Come in altri spettacoli con questi attori, il contrasto tra un maestro sapiente oltre l'ordinario che indica sentieri e allievi che pendono dalle sue labbra per strappare i giorni al dolore ha la forza esposta della metafora autobiografica. Tutti donano veri-

tà ai loro personaggi, mai ridotti a santini, dall'angelo annunciatore a un dilaniato Giuseppe, a una commovente, quotidiana Maria, ai discepoli, ai comprimari, al diavolo e a Giuda, entrambi zoppe incarnazioni dell'ineluttabilità del male.

Massimo Marino

.....
All'Arena del Sole
fino al 17 maggio